

Ok senza modifiche alla discussa norma del ddl Madia. Procedimenti disciplinari veloci

Comuni, paga solo il dirigente

Per i sindaci nessuna responsabilità per la gestione

DI FRANCESCO CERISANO

Solo i dirigenti, e non gli amministratori locali (sindaci, assessori), saranno responsabili per l'attività gestionale degli enti. Il governo non ha fatto dietrofront sulla discussa norma, inserita a fine gennaio (si veda *ItaliaOggi* del 23/1/2015) come emendamento del relatore al ddl delega sulla riforma della p.a., subito ribattezzata «salva-sindaci» o «salva Renzi» (in quanto da alcuni ritenuta applicabile al giudizio per danno erariale a carico del presidente del consiglio, da cui però il premier è stato frattempo assolto). Non ci sarà nessun ripensamento ma anche nessuna riformulazione dell'emendamento, come in un primo momento annunciato dal ministro **Marianna Madia** per evitare polemiche e definire meglio la ratio della disposizione. Il governo al senato ha tirato dritto per la sua strada confermando nel testo originario l'emendamento di **Giorgio Pagliari** (Pd). «Per me la norma era già abbastanza chiara, andando nella direzione di rafforzare il principio di separazione tra indi-

rizzo politico-amministrativo e gestione e non dava adito a nessun retropensiero su un possibile salvacondotto per i sindaci», ha spiegato Pagliari a *ItaliaOggi*. «Tuttavia, proprio per mettere a tacere le polemiche, mi ero dichiarato disponibile a una riformulazione del testo che precisasse le condizioni in cui anche gli organi politici sono chiamati a rispondere del loro operato». Il mancato dietrofront del governo è stato contestato dal Movimento Cinque Stelle che chiedeva la cancellazione della norma «salva-sindaci». «È un esempio dell'ipocrisia del governo», ha dichiarato **Nicola Morra**, vicepresidente della commissione affari costituzionali del senato. «In questo modo i politici vengono deresponsabilizzati e i dirigenti restano gli unici a rispondere da un punto di vista erariale ed amministrativo».

La commissione affari costituzionali del senato ha anche approvato l'emendamento che punta a sveltire i procedimenti disciplinari verso gli statali. Tra i criteri di delega che spetterà ai decreti attuativi tradurre in norme precettive, il governo ha fatto inserire

l'introduzione di norme in materia di responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti finalizzate ad accelerare e rendere concreto l'esercizio dell'azione disciplinare». Alla stretta fa da contraltare la semplificazione dei procedimenti di valutazione che dovranno portare a riconoscere e premiare i dipendenti meritevoli.

Segretari comunali, partecipate e camere di commercio, tutto rimandato.

La lentezza con cui la commissione affari costituzionali sta procedendo nel voto sugli emendamenti ha fatto slittare l'approvazione della soluzione transitoria, individuata dal relatore, per i segretari comunali e provinciali. Non c'è stato nessun dietrofront sulla cancellazione della figura, ma almeno per tre anni i segretari resteranno al loro posto anche se nel frattempo, a seguito dell'abolizione dell'Albo, saranno confluiti nel ruolo unico della dirigenza. Le funzioni oggi esercitate dai segretari (attuazione dell'indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa e controllo di legalità) saranno attribuite ai dirigenti. L'emen-

damento prevede che i comuni capoluogo di provincia e quelli con più di 100 mila abitanti, in assenza di specifiche professionalità interne all'ente, possano individuare il dirigente apicale anche al di fuori del ruolo unico, «purché in possesso di adeguati requisiti culturali e professionali». Nei piccoli comuni, in coerenza con l'obbligo di associazionismo (che dopo la recente proroga scatterà solo a partire dal 2016), gli enti dovranno gestire in forma associata, al pari delle altre funzioni fondamentali, anche la funzione di direzione apicale.

Rinviata anche la stretta sulle società partecipate. La commissione affari costituzionali riprenderà oggi l'esame ripartendo dall'articolo 14 sulla razionalizzazione e il riordino delle partecipate.

L'approvazione slitta a dopo Pasqua. La conferenza dei capigruppo ha preso atto del passo di lumaca con cui sta procedendo la prima commissione e ha deciso di posticipare l'arrivo in aula del ddl a giovedì 2 aprile. In questo modo, di fatto, slitta dopo Pasqua l'ok finale del provvedimento che poi andrà a Montecitorio per la seconda lettura.

— Riproduzione riservata —



Marianna Madia

